

Corsi di Conferenze

Dr. Prof. Morelli Eugenio



CAMERA DEI DEPUTATI

21. 3. 34

234/1039

Gentile Signorino,
Le rimetto le bozze

di stampa corrette -

Per la parte che riguarda
le mutue va bene come
è stato pubblicato in un
numero di "Forze Socialiste",
di cui Le rimetto i fogli.

Toglio sperare che
con quest'ultimo in

GENERALI

Corporate Heritage
& Historical Archive

De ha qualche dubbio in
telefono al 60503-60509

vio l'Onorevole Prof. Mel-
celli si trovi a posto
con la conferenza e
lei vorrà scusare il
ritardo dovuto esclusi-
vamente al gran lavoro
che non dà un minuto
di tregua all'onorevole
Professore -
Gadisig distinti
Saluti - Anna Contardi
Casa Nazionale di Scienze e Lettere
perale



CAMERA DEI DEPUTATI

83 | 1039

Gentile Signorina,
come da intesa
telefonica la prego di
consegnare al latore
della presente le bozze
di stampa del discor-
so pronunciato dal
l'on. Prof. Morrell.



Corporate Heritage
& Historical Archive

in questo Spett. Edile
la ringrazio e
Saluto distintamente
Renouard



Corporate Heritage
& Historical Archive

Parlerò di un tema assicurativo non dal punto di vista attuariale, ciò che non mi permetterei mai in un consesso come questo, ma sotto l'aspetto medico.

Esporrò le mie opinioni senza reticenze, come la coscienza mi detta e come mi sembra doveroso ogni volta che mi trovo di fronte ad una accolta elevata come questa.

Troppe volte si dice che fra la popolazione italiana, nei ceti medi, non c'è l'abitudine della previdenza. La popolazione italiana, il contadino, l'operaio delle campagne sono molto previdenti; lo spirito di previdenza si attenua un po' nelle città, forse anche perchè è meno coltivato. In questo campo della previdenza, della diffusione dell'idea assicurativa fra gli umili sono stati commessi e si commettono molti errori.

Questa sera vi intratterrò delle assicurazioni sociali, della diffusione di esse fra gli umili, fra coloro che più difficilmente le comprendono. »

Per ottenere una tale diffusione le assicurazioni sociali dovrebbero prendere ammaestramenti a seguire la via delle assicurazioni private, delle assicurazioni sulla vita: allo stesso modo che le compagnie di assicurazione vita hanno degli agenti, dei produttori che incitano all'assicurazione, la spiegano, provocano le proposte, le assicurazioni sociali dovrebbero avere dei propagandisti che andassero in giro, penetrassero in tutti gli ambienti, spiegassero l'assicurazione sociale in quello che è, in quello che promette e può dare. Se questo lavoro di penetrazione e di diffusione fosse fatto tra gli umili, si potrebbero ottenere risultati meravigliosi: io stesso ho potuto innumerevoli volte constatare che moltissimi ignorano l'esistenza della assicurazione contro la tubercolosi. Non siamo ancora entrati, per quel che riguarda le assicurazioni sociali, nel concetto della propaganda individuale. Ma io sono profondamente convinto che solo quando si sarà trovato il modo di far penetrare in tutti gli ambienti più umili il concetto della previdenza sociale, di insegnare



agli umili che cosa è e come si fa per ottenere questa protezione, soltanto quando in ogni piccolo centro, in ogni villaggio, avremo tre o quattro persone opportunamente ammaestrate, penetrate dall'idea, capaci di farla comprendere, di diffonderla, avremo la piena applicazione delle nostre leggi per la previdenza sociale e queste potranno portare tutti i loro effetti. In questo campo moltissimo possono fare i sindacati.

E' specialmente ai più umili, ai più ignoranti che dobbiamo insegnare; non possiamo pretendere che essi sappiano e comprendano nei riguardi delle assicurazioni sociali quello che i ricchi, le persone dei ceti più elevati, molte volte ignorano nei riguardi dell'assicurazione sulla vita.

Non è lo spirito della previdenza che manchi tra la popolazione italiana; questa è previdentissima, come è dimostrato in mille modi dai piccoli risparmi accumulati dal contadino e dall'operaio per il momento della necessità; dagli abbonamenti contro le malattie che si fanno moltissimo nelle nostre campagne; i piccoli, gli umili, fanno quelle forme di previdenza che sono loro offerte, che conoscono.

Sono qui condotto per concatenazione di idee a parlare delle mutue, le quali costituiscono un primo grande problema della previdenza, ed in particolar modo dell'assicurazione contro le malattie.

Le Mutue presentano un problema delicato; ci possiamo domandare in linea di principio se siano utili o dannose. Forse l'attuale nostro concetto di mutua deve essere modificato ed in ogni modo la questione deve essere discussa. La mia posizione di Segretario Generale del Sindacato Nazionale dei Medici potrebbe apparentemente mettermi in una posizione delicata nei riguardi di un giudizio sulle Mutue; ma non esito ad affermare che se pensassi che le mutue possono portare del bene, mi varrei della mia posizione per diffonderle, per farle trionfare.



Si è molto parlato di mutue sindacali, ma la malattia non è legata al sindacato, non può essere legata alle piccole espressioni che possono aversi nel campo sindacale: le mutue sindacali sono campi ristretti con mezzi limitatissimi; ed il curare con limitazione, il curare in base ai piccoli bilanci domestici è contrario ai comuni e grandi concetti della patologia. Considerate una piccola mutua locale o sindacale di assicurazione malattie; in una qualsiasi epidemia il suo bilancio è a terra. Dobbiamo allora salire di un grado, allargare il campo e le basi: passare al concetto delle mutue intersindacali, alle mutue provinciali, se questo può aumentare la potenzialità dei bilanci; meglio varranno ancora le mutue regionali; e da queste è immediato il passaggio alla mutua nazionale, alla grande mutua per la quale non c'è da temere che una epidemia dissemi il bilancio; non si verificano mai casi di epidemie che investono nello stesso periodo un intero vasto territorio: le stesse epidemie di grippe hanno quasi sempre carattere regionale.

Ed il concetto di una mutua nazionale coincide con quello della assicurazione nazionale contro tutte le malattie. Verso questa tendono tutte le mie aspirazioni tutti i miei sforzi e sono disposto ad accettare le mutue e l'assicurazione contro talune malattie come manifestazione della tendenza all'assicurazione generale contro le malattie, come mezzi che preparino la strada a questa. Se non considerassi l'assicurazione contro la tubercolosi come preparazione all'assicurazione generale contro le malattie non esiterei a dichiararmi contrario ad essa.

Ho manifestato chiaramente la mia opposizione alle mutue sindacali di assicurazione contro le malattie. Vedrei con molto maggior favore, ed ho anche proposto, una grande mutua di assicurazione malattie legata al Sindacato Nazionale dei Medici, piuttosto che ai sindacati professionali e ciò appunto perchè l'assicurazione contro le malattie legata al Sindacato Medico assumerebbe immediatamente carattere regiona-

le e permetterebbe di impostare l'assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie. Non è affatto nell'interesse dei sindacati medici che una tale organizzazione è da me favorita; l'assicurazione contro le malattie, secondo la mia concezione dovrebbe essere affidata ai sindacati soltanto transitoriamente a titolo di studio e di esperimento; quando le esperienze fossero state fatte, il terreno preparato e i tempi si dimostrero maturi, essi dovrebbero restituire l'organizzazione allo Stato che dovrebbe creare a questo scopo un apposito adatto istituto.

La Carta del Lavoro, base di tutta la nostra organizzazione sociale, parla di assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Quando essa fu promulgata avevo già studiato il problema dell'assicurazione contro la tubercolosi e mi sono più volte domandato se fosse conveniente farla precedere dall'assicurazione contro tutte le malattie. Non esito a dichiarare che ero in principio contrario a ciò e che forse lo sarei ancora se non considerassi l'assicurazione contro la tubercolosi come un primo passo, come una preparazione all'assicurazione generale contro le malattie.

E' indiscutibile la convenienza economica dell'assicurazione generale, anche agli effetti di provvidenze specifiche: l'assicurazione generale permette di costruire in modo diverso. Abbiamo costruito dei sanatori anti-tubercolari: la cosa avrebbe assunto un aspetto diverso se sulla base dell'assicurazione generale, essi avessero potuto essere costruiti come appendici di ospedali. Tuttavia l'esperienza di questi anni, lo studio più approfondito del problema, l'esempio degli altri mi hanno condotto a modificare molti punti delle mie vedute; molto mi ha insegnato l'esempio della Francia che per aver voluto instaurare d'un colpo l'assicurazione generale malattie, senza la preparazione e i mezzi necessari è stata costretta a sospenderla. Sicchè oggi sinceramente riconosco che è stato pro-

tabilmente un bene il non aver potuto realizzare senz'altro il programma massimo e l'avere incominciato da alcune malattie. L'applicazione della legge per l'assicurazione contro la tubercolosi ci ha mostrato le difficoltà; proseguiamo perciò per la nostra strada. Quando l'assicurazione contro la tubercolosi avrà trionfato, avremo la certezza, a momento opportuno, di vincere su tutta la linea.

Il rilievo delle differenze tra l'assicurazione sulla vita e l'assicurazione contro le malattie, specialmente in campo umile, può essere molto istruttivo. L'assicurazione sulla vita è volontaria e l'utile di essa si riverbera prevalentemente sull'individuo: dico prevalentemente perchè l'utile individuale è di necessità in via indiretta l'utile sociale. Nell'assicurazione contro le malattie è invece l'utile sociale che è prevalente sull'utile individuale, che pure naturalmente esiste ed è grande. Si tratta dunque di due forme diversissime e da considerare separatamente. Per la prevalenza stessa dell'utile sociale è giusto e necessario che l'assicurazione generale contro le malattie sia governata completamente dallo Stato; ed è giusto invece che le assicurazioni sulla vita abbiano una certa libertà, sebbene sarebbe da auspicare e da augurare che tutti fossero assicurati perchè la previdenza sulla vita, la previdenza a favore dei figli e degli eredi costituisce un notevolissimo contributo al benessere sociale.

In tema di assicurazione contro le malattie e di malattie sociali, ritengo si debba parlare di due malattie: la prima di esse è la malaria. Si osserva che la malaria non è malattia infettiva perchè non si trasmette direttamente per contagio; ma se non è una malattia infettiva diretta, la malaria è certamente malattia infettiva indiretta; un paese diviene malarico per il fatto che vi capiti una zanzara portatrice di infezione malarica. La malaria è malattia infettiva indiretta, ma malattia infettiva; lo sa bene la Direzione generale della Sanità che nel dopo guerra vide

propagarsi la malaria in Italia, quando i malarici di guerra tornarono alle loro case e propagarono l'infezione.

Il problema della malarria è estremamente grave: dirò chiaramente il mio pensiero a questo riguardo; credo che il dire chiaramente il proprio pensiero sia in ogni modo un bene perchè suscita delle discussioni. Dopo un anno o due di esperienza abbiamo il dovere di impostare nettamente il problema complesso che la malaria presenta ed io lo imposto qui. L'assicurazione, per essere efficace, deve non soltanto curare ma prevenire; avere la potenza necessaria per l'opra di prevenzione. Ecco perchè tutte le forme di assicurazione sociale debbono essere appoggiate ad enti di tale potenza da poter esplicare anche l'opera di prevenzione. Guai agli Enti a bilancio chiuso. Gli Enti ai quali vengono appoggiate le Assicurazioni Sociali debbono avere la potenza di anticipare per anni e decenni; soltanto in questo caso si potrà parlare di azione economica, veramente economica.

Un 'altro punto fondamentale deve essere fissato nell'assicurazione contro le malattie: l'assicurazione deve non soltanto curare, ma spingere l'individuo a curarsi. Ciò non avviene per la malaria, quando venga considerata come infortunio. La malaria in sè non è terrificante; l'individuo colpito impara a sopportare l'accesso periodico della durata di pochi giorni; non lo teme, non sapendone valutare le gravi conseguenze future; e il beneficio dell'assicurazione infortuni lo induce a non curarsi piuttosto che a curarsi. Ed è questo l'argomento principe contro la malaria infortunio e contro tutte quelle disposizioni che possono indurre l'individuo a favorire il prolungamento della forza morbosa. Esse determinano condizioni che porterebbero al sicuro fallimento degli istituti assicuratori. Ed è invece indispensabile che questi abbiano una economia robustissima, che siano armati contro qualunque caso, che siano costruiti su basi così solide da non potersi in nessun modo stroncare.



Perciò, perchè -ripete- l'azione degli istituti assicuratori deve essere curativa e preventiva, l'assicurazione contro la malaria dovrà essere appoggiata ad enti di tale potenzialità da potere nello stesso tempo curare a prevenire, cioè bonificare; ad enti che abbiano larghissime riserve e larghissimi mezzi che consentano di aspettare degli anni i frutti delle spese fatte. Questa non è del resto una particolarità degli istituti assicuratori; anche le imprese industriali, se non hanno riserve abbondanti, impostazioni che consentano impianti e gestioni costose in un primo tempo, ma capaci di assicurare in avvenire la riduzione delle spese, necessariamente soccombono per far posto alle altre per la quali queste condizioni sono realizzate.

E vengo all'assicurazione contro la tubercolosi; e mi domando se parlandone io debba dirne tutto il molto bene che se ne può dire o non debba piuttosto farne la critica. Parlo a persone ultra competenti e credo che il compito che mi è stato affidato con l'invito a parlar qui questa sera sia quello di rilevare i difetti e le manchevolezze piuttosto che quello di indicare i moltissimi meriti e pregi.

Per l'assicurazione contro la tubercolosi, come è stata impiantata in Italia, è soddisfatto il primo requisito che io ho giudicato indispensabile per ogni forma di assicurazione sociale: quello di essere appoggiato ad un Ente di grande potenzialità economica. L'assicurazione contro la tubercolosi è appoggiata alla Cassa Nazionale per l'Assicurazione Invalidità e Vecchiaia che ha mezzi e impostazioni così solide da essere perfettamente in grado di affrontare l'azione preventiva oltre che quella curativa. La Cassa Nazionale può senza dubbio affrontare le spese di una organizzazione antitubercolare che permetta fra una decina d'anni di vedere ridotti a 30.000 gli attuali nostri 60.000 morti di tubercolosi all'anno: io ho la certezza che questo risultato verrà raggiunto, ossia verranno guadagnate al Paese 30.000 vite all'anno. In bre-

vissimo tempo i morti per tubercolosi in Italia sono scesi da 60 a 50.000 all'anno; ma è forse bene essere scettici e non attribuire per intero il miglioramento come diminuzione della mortalità agli effetti della lotta antitubercolare; può darsi che la diminuzione del numero dei morti sia dovuta ad un prolungamento della vita e non ad una effettiva guarigione ottenuta; e non è anzi da escludere che tra qualche anno il numero dei morti per tubercolosi possa presentare degli aumenti invece che delle diminuzioni; il che dimostrerà che i progressi oggi registrati sono una manifestazione della volontà di vivere piuttosto che l'effetto di una vera redenzione.

La prima critica che si può fare alla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi è questa: alla Cassa Nazionale è affidata la cura e non la prevenzione. La Cassa Nazionale fa senza dubbio indirettamente anche opera preventiva isolando il malato; l'isolamento del malato è un obbligo; ma tutti i doveri non finiscono qui; dobbiamo pensare alle famiglie, a coloro che crescono, ai bambini; dobbiamo armonizzare tutti gli sforzi per giungere non soltanto a prolungare la vita dei già colpiti, ma a diminuire realmente il fenomeno tubercolare. Il fatto che alla Cassa Nazionale non sia affidata l'opera preventiva è un errore forse correggibile. Trasportando nel campo delle assicurazioni sociali contro le malattie la mentalità e lo spirito dell'assicurazione privata, troviamo che la situazione ideale per noi sarebbe quella di avere introiti assicurativi e di non avere ammalati: conseguenza logica immediata di ciò è che chi compie l'opera curativa deve anche avere l'azione preventiva.

Per buona sorte la legge italiana per l'assicurazione contro la tubercolosi affida l'opera preventiva ai Consorzi antitubercolari, ma alla domanda se il Consorzio abbia la potenza economica indispensabile per lo

svolgimento dell'azione preventiva, dobbiamo rispondere nettamente: no. Non ostante gli sforzi fatti dalla Direzione Generale della Sanità, i Consorzi provinciali antitubercolari non hanno questa potenza, anche perchè gran parte della loro azione è diretta verso la cura e non verso la prevenzione, e perchè gli 80 od 84 milioni di lire l'anno che i consorzi possono raccogliere, sono del tutto insufficienti. Soltanto quando i Consorzi avessero i mezzi e la possibilità di cogliere il male là dove scaturisce, la loro azione sarebbe veramente efficace.

Secondo argomento. Non è giusto che vi siano gruppi di umili non assicurati. Le malattie infettive sono vasi comunicanti ed è assurdo curare da una parte e non dall'altra. Certo la tubercolosi non può essere considerata alla stregua delle altre malattie infettive: a nessuno verrebbe in mente, in una epidemia di colera, di limitare la cura soltanto ad un determinato gruppo di colerosi. La tubercolosi non si presenta con i caratteri evidenti e violenti di quasi tutte le altre malattie infettive: è una infezione mite e molte volte muta; non sono rari i casi di avanzata infezione tubercolare con aspetto florido.

Noi avremo la vittoria, sicuramente, nella nostra lotta quando tutte le classi di umili saranno assicurate. Un primo gruppo di umili non assicurati è dato dagli impiegati di Stato. La legge prescrive che siano assicurati tutti i prestatori d'opera con retribuzione inferiore a L.800 mensili, ma esclude i numerosi impiegati di Stato che rientrano in questa condizione; non è giusto. La tubercolosi con le necessità di cure costose che impone, distrugge le famiglie economicamente prima che fisicamente, ed è perciò che bisogna provvedere. Io benedico il Consorzio per l'aiuto che dà ai non assicurati, perchè fa quel che la Cassa non può fare. Ed è perciò che ritengo sia bene per il momento che le cose restino come oggi sono, e che i Consorzi vengano eventualmente rafforzati.

Il Consorzio potrà essere abolito soltanto quando l'assicurazione obbligatoria contro le malattie sarà così vasta da estendersi a tutti gli umili. L'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dovrebbe arrivare fino là dove l'economia familiare non è fortemente toccata dalla malattia; in ogni altro caso la previdenza deve sostituire la famiglia in caso di malattia; se questo non si raggiungerà l'espressione tubercolare non potrà essere distrutta. Pensiamo a noi stessi, ad una famiglia comune; l'inviare un membro ammalato in un sanatorio importa una spesa di almeno 50 o 60 lire al giorno; come può la famiglia fare opera preventiva a favore degli altri componenti se tutte le sue risorse sono assorbite dall'espressione curativa? E non esito a dire che quest'ultima è più delle volte una espressione di carità e non di previdenza.

La lotta dunque non è bene impostata; ma si può rimediare, si può supplire ed anzi si sta supplendo. Abbiamo oggi la grandissima fortuna dell'accordo profondo tra il Ministero dell'Interno, la Direzione Generale della Sanità e la Cassa di assicurazione contro la tubercolosi, sicchè essi sembrano quasi fusi in un unico organismo; ma io vorrei che la fusione fosse sancita dalla legge, divenisse obbligatoria e non fosse legata alle relazioni personali di individui portati ad una azione comune e concorde da amicizie e da affinità intellettuali e spirituali; dovrebbe essere legalizzato quel che oggi avviene per merito delle amicizie e di quella disposizione d'animo che vorrei chiamare carità sociale.

Chi ha vissuto in provincia e seguito l'attività giornaliera dei Consorzi sa quale sollievo siano per una famiglia colpita le piccole sovvenzioni delle 10 e delle 15 lire al giorno che permettono il pareggio del bilancio. Si pensa in qualche ambiente, per esempio, al Consorzio antitubercolare di Roma, che non sia giusto soccorrere i non poveri; io penso al contrario che l'azione dei Consorzi debba dirigersi là dove l'azione della Cassa per legge non può arrivare, verso la media borghesia che non è assicurabile, verso il vero bisogno, dove la pietà lo vuole,

dove la carità non arriva. Occorre che i Consorzi applichino delle forme di santa illegalità per le quali la Cassa Nazionale non ha mezzi.

Ma dove s'impone la forma assoluta, la perfetta unità di azione tra l'assicurazione sociale e i Consorzi antitubercolari, è nei riguardi dei dispensari: occorre in questo campo una fusione completa delle azioni e delle energie, senza di che tutti gli sforzi saranno vani. E' questo un concetto che ho detto e ripetuto a sazietà, perchè sono profondamente convinto che solo se verranno presentati alla Cassa i malati allo stato iniziale della malattia, e questi saranno portati alla guarigione, si farà opera utile curativa e profilattica nello stesso tempo. Se nei sanatori della Cassa Nazionale verranno portati i malati ad uno stadio avanzato di malattia, si compirà opera di mera carità; ed arriveremo anche a questo apparente paradosso: che quanto più bravi saranno i medici, tanto più oneroso sarà per la Cassa l'esercizio dell'assicurazione contro la tubercolosi, perchè tanto più sarà prolungata la vita dei pazienti. La Cassa Nazionale non ha mezzi per scoprire i malati al momento opportuno, per la ragione già accennata dell'essere conferiti soltanto attributi curativi; ma potrà acquistare tale capacità se verrà intimamente sposata ai Consorzi; uno dei compiti dei Consorzi deve essere quello di scoprire i colpiti all'inizio della malattia. Abbiamo impiantato nella pineta di Sondrio un sanatorio provvisorio a 1200 metri di altezza. Su 600 malati accolti in esso, il 50 % è uscito guarito in meno di sei mesi e nell'apprezzare questa percentuale bisogna tener conto del fatto che alcuni ricoverati morirono dopo pochi giorni perchè giunti in condizioni disperate. Una così alta percentuale di guarigioni in un tempo così breve indica la via per la quale la Cassa si deve mettere se vuole dare alla sua attività quella espressione economica alla quale gli Enti di

assicurazione sociale debbono tutto sacrificare se non vogliono che la loro sia soltanto azione di carità. La ricerca dell'ammalato iniziale è condizione della salvezza della razza, della comprensione e della applicazione della legge.

Ho accennato agli impiegati di Stato come ad un primo gruppo di persone alle quali l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi dovrebbe essere estesa. E' logico pensare di estenderla anche ai gruppi di persone più pericolose: in prima linea i medici. Il medico tubercoloso è un terribile diffusore della malattia; egli visita i bambini, gli ammalati, ossia gli individui più facilmente recettivi; il medico prenderà certo tutte le precauzioni per evitare di diffondere la malattia; ma è anch'egli esposto, come tutti, al pericolo di un colpo di tosse che lo colga alla sprovvista e che gli faccia diffondere intorno a sé miriadi di bacilli. La Cassa Nazionale -che io ringrazio nella mia qualità di Segretario Generale del Sindacato Nazionale dei Medici- ha compiuto un gesto dei più provvidi ed elevati destinando nei suoi sanatori 40 letti ai medici tubercolosi. E' questo un segno di riconoscenza verso i medici che spesso si tubercolizzano compiendo la loro missione in ambienti dove mancano i mezzi più semplici di disinfezione; è una prova della bontà dei dirigenti della Cassa e nello stesso tempo una alta espressione di previdenza perchè il medico è un potente veicolo di infezione.

Passo ad un altro gruppo: i maestri. Da sei o sette anni non mi stanco di ripetere che i maestri debbono essere assicurati. Pensate quale immenso pericolo sia il maestro tubercolotico. La legge prescrive senza dubbio di eliminarlo; ma chi ha il coraggio di farlo? E' facile di parlare di difesa contro le malattie che si rivelano presto e in modo evidente,

ma la tubercolosi si rivela molte volte quando l'ammalato è cavernoso profondo. Oggi il maestro non si denuncia se pensa di privare sè e la sua famiglia del mezzo di sostentamento; ma lo farà domani se saprà di avere diritto all'assistenza e alla cura, perchè potrà parlare in lui l'istinto della conservazione, il desiderio della salute. Lo studio della assicurazione contro la tubercolosi per i maestri è già molto avanzato; l'assicurazione verrà e sono felice di pensare che questa provvida iniziativa sarà realizzata nel nome di colei che è particolarmente cara al nostro cuore di fascisti: nel nome di Rosa Maltoni Mussolini.

E vengo ad un altro gruppo ancora di individui pericolosi: i sacerdoti. Pensate che cosa possa significare in un confessionale un colpo di tosse di un sacerdote tubercolotico. L'assicurazione obbligatoria per i sacerdoti deve venire, e pare stia venendo; e bisognerebbe che essa si estendesse alle suore fra le quali, per i rigori e le astinenze della vita monastica, la tubercolosi è molto frequente.

Quarto importantissimo gruppo: le persone di servizio. Esse dovrebbero tutte essere assicurate; baciano i nostri bambini, ci preparano gli alimenti, ci porgono il pane. Le sanzioni contro i padroni che non assicurano le domestiche dovrebbero essere inflessibili e delle più rigorose: essi dovrebbero essere condannati a mantenerle a proprie spese in sanatorio in caso di malattia. Dovrebbe essere istituita per le persone di servizio una visita medica annua obbligatoria. La generalità della misura eliminerebbe ogni sospetto di offesa, di violazione della libertà personale, allo stesso modo che non è considerata una violazione della libertà la vaccinazione contro il vaiuolo. Le persone di servizio sono veicolo pericolosissimo della tubercolosi, e danno luogo quasi ad un circolo vizioso che non si chiude mai: s'infectano facilmente venendo dalle campagne in città, infectano la famiglia in cui entrano e poi an-

che la propria quando, ammalate, vengono rimandate alle loro case; si ha anzi in questo una delle ragioni della diffusione della tubercolosi nelle campagne.

L'assicurazione obbligatoria di tutti i gruppi ai quali ho accennato costituisce un elemento essenziale del cammino verso la redenzione della razza, una condizione per il successo della lotta che abbiamo intrapreso ed una condizione perchè le premesse contenute nella Carta del Lavoro possano divenire realtà.

Penso che soltanto quando potremo dire al Capo del Governo: la legge che ci avete dato è stata applicata e ha dato risultati mirabili, quando l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, l'Opera Nazionale Balilla potranno risolvere i loro compiti, quando la nostra passione ci dia la garanzia di poter solidamente costruire l'assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie potremo confidare in un miglioramento della razza e dire di aver costruito dei soldati per la Nazione.

=====

Roma, 7 dicembre 1933=XII

SERVIZIO AFFARI GENERALI

-Biblioteca-

N. $\frac{1008}{1039}$

Chiar.mo Prof. Dr. on. EUGENIO MORELLI
Direttore dell'Istituto Nazionale "Benito Mussolini".

R O M A

In possesso del testo della conferenza da Lei
tenuta presso questo Istituto e da pubblicarsi nel
VI volume degli "Atti" d'imminente edizione, mentre
sentitamente ringraziamo, ci riserbiamo di farLe
avere le bozze di stampa per le eventuali correzioni.

Voglia gradire i sensi della nostra alta consi-
derazione.

IL DIRETTORE GENERALE

F. Giordano



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

990
4039

23-XI-

Quarant

Con Drettor

• Lo miqnerio p'che us te
nesso un limite p'io si
presentarunq' della infrenza
E l'um'io n'nd'p' o'fener
Sa ch' e' irracunio p'
• lavoro - Solo p'p' d'el
n'p'el'arva' -

Salut. - L'Enon'

M. C.

Roma, 21 novembre 1933 - XII

SERVIZIO AFFARI GENERALI

Biblioteca

941

1039

Onorevole Professore,

Con nostro vivo disappunto, la reiterate preghiere per ottenere possibilmente un sollecito invio del manoscritto della conferenza da Lei tenuta presso questo Istituto nel marzo scorso, sono rimaste fino ad oggi senza effetto.

La composizione del VI volume degli "Atti dell'I.N.A." è ormai imminente e, se il testo della Sua lezione non dovesse essere in nostro possesso entro la fine del corrente mese, dovremmo, con grande rincrescimento, rinunciare ad includerlo nel volume stesso.

Confidiamo vivamente che Ella non vorrà porci in tale spiacevole necessità, e La preghiamo di accogliere i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

Castelmuro

IL DIRETTORE GENERALE

Giordani

Illustre Prof. Eugenio Morelli
Deputato al Parlamento
Direttore dell'Istituto "Benito Mussolini"

R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

28-VII-1933/x1 $\frac{692}{1039}$

19 AG. 1933 Anno XI

Morelli
Chiarissimo Direttore,

ho preso buona nota della comunicazione fattami con lettera ll corr., n°577, servizio Affari Generali (Biblioteca), e mi è gr_
dito confermarLe che per la prima quindicina di Agosto consegnerò gli appunti corretti della mia conferenza tenuta in codesto Istituto.

Cordiali saluti.

(Prof. Eugenio Morelli)

E Morelli



Corporate Heritage
& Historical Archive

P. 547
1059

Roma, 11 luglio 1933 - XI

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

Onorevole Professore,

E' nostro desiderio che il VI volume degli "Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni", nel quale saranno raccolte le conferenze del Corso 1933, sia pubblicato, possibilmente, entro il corrente anno.

Sarebbe indispensabile a tale scopo, iniziare il lavoro tipografico non oltre i primi del settembre prossimo. Confidiamo quindi che Ella vorrà farci tenere al più tardi nella seconda metà del mese di agosto il testo della conferenza da Lei tenuta presso questo Istituto il 10 marzo ultimo, indirizzando il manoscritto alla "Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Via Sallustiana". E fin d'ora La ringraziamo sentitamente.

A suo tempo verranno inviate a Lei bozze per la revisione.

Voglia gradire i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

F. G. Istituto

IL DIRETTORE GENERALE

F. G. Giordani

On. Prof. Dott. Eugenio MORELLI
Direttore dell'Istituto Nazionale
"Benito Mussolini"

R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive



CAMERA DEI DEPUTATI

P. 361
1039

3 APR. 1933 Anno XI

[Handwritten signature]

Chiarissimo Direttore.

ricevo - inaspettato - un
vaglia di Lire 1.000.= (Banco di Napoli 382525)
quale ~~laute~~ compenso alla conferenza da me te_
nuta il 10 marzo u.s. in codesto Istituto Na_
zionale delle Assicurazioni.

Mentre La ringrazio per il pensiero
oltremodo gentile che ha avuto mi preme ras_
sicurarLa che quanto prima invierò alla Biblio_
teca di codesto Istituto, riveduti e corretti,
gli appunti che sono stati presi della mia con_
ferenza.

Con distinti saluti.

[Handwritten signature]
(Prof. Eugenio Morelli)

Ill.mo Signor Direttore Generale
dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni
R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive

BANCO DI NAPOLI
ROMA

Vaglia N. 382525

di Lit. 1000 -

Emesso il 18. III - 1933

a favore M. N. A.

girato a P. D. Eugenio Morelli
Roma

N. B. - Il presente tagliando serve esclusivamente
come pro memoria per il richiedente ed è da questi
riempito a sua cura senza intervento dell'Istituto.

333-1039
Roma, 23 marzo 1933 - XI

ALI

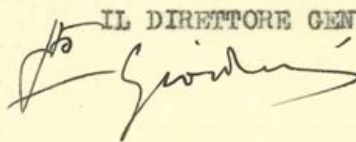
brevole Professore,

Nel rinnovarLe le grazie più vive per il prezioso contributo che Ella ha voluto portare al nostro Sesto Corso di Cultura assicurativa con la Sua conferenza del 10 marzo u.s., La preghiamo vivamente di voler gradire l'unito vaglia di L. 1.000 (Banco di Napoli, N. 382525).

Le inviamo nello stesso tempo, trascritti e riordinati, gli appunti che sono stati presi della Sua conferenza; voglia compiacersi di rivederli e di restituirli, non appena Le sia possibile, alla Biblioteca di questo Istituto, affinché possano venire pubblicati nel VI volume dei nostri "Atti", nel quale saranno raccolte le conferenze del Corso 1933.

Voaglia gradire i sensi della nostra più distinta considerazione.

IL DIRETTORE GENERALE



On. Prof. Dott. Eugenio Morelli
Direttore dell'Istituto Nazionale
"Benito Mussolini"

ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive

Intrato alla Contab. Gen. d. 16-III-'33
TIPO A

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

DIREZIONE GENERALE

R O M A

SERVIZIO I

CAPITOLO BIBLIOTECA 1933 - N. 12

Roma, 14 marzo 1933 - XI

Si autorizza codesto Servizio a provvedere all'emissione di un vaglia di L. 1.000

(lire mille)

che rappresentano l'importo dovuto all'On. Prof. Eugenio Morelli - Roma, a titolo di onorario per la conferenza da lui tenuta il 10 marzo 1933-XI.

Al Servizio IV
Contabilità

il suddetto vaglia dovrà essere trasmesso al Servizio Affari Generali (Biblioteca).

IL DIRETTORE GENERALE

[Signature]
GENERALI

[Signature]

Corporate Heritage
& Historical Archive

LA CONFERENZA DELL'ON. MORELLI ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La conferenza che l'On. Prof. Eugenio Morelli, Direttore dell'Istituto Nazionale Benito Mussolini e Segretario Generale del Sindacato Nazionale dei Medici, ha tenuto la sera del 10 marzo presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha richiamato un pubblico eccezionale di esperti e di studiosi dei problemi assicurativi, igienici e sociali. Parlando su un tema che gli è particolarmente familiare e caro, "Organizzazione antitubercolare ed assicurazioni sociali", l'On. Morelli ha spiegato ancora una volta le sue qualità di facile ed efficace oratore, ed ha sviluppato con meraviglioso rigore logico i caposaldi di quello che dovrebbe essere nel suo pensiero, il cammino da seguire per la realizzazione della auspicata assicurazione generale contro le malattie, della quale l'assicurazione contro la tubercolosi deve essere considerata un primo stadio, quasi un esperimento, forse necessario e senza dubbio ricco degli ammaestramenti più preziosi.

L'On. Morelli ha mostrato: come dalla impossibilità tecnica ed economica delle mutue sindacali di assicurazione malattie, si giunge per via direttissima all'idea dell'assicurazione nazionale; come qualunque forma di assicurazione contro la malattia, totalitaria o rivolta verso particolari forme morbose, debba essere appoggiata ad enti di così grandiosa e solida potenzialità economica da potere intraprendere non soltanto l'azione curativa - che è in molti casi quasi una forma di carità sociale - ma anche e soprattutto l'azione preventiva, azione veramente e squisitamente previdenziale, destinata a portare frutti grandiosi, ma più o meno lontani nel tempo, e perciò appunto bisognosa di grandi mezzi; come le due malattie sociali alle quali prima deve essere rivolta l'attenzione siano: la malaria e la tubercolosi.

Nell'assicurazione contro la tubercolosi - ha continuato il Prof. Morelli - quale è realizzata fra noi, è soddisfatta la condizione dell'essere appoggiata ad un organismo di immensa potenzialità finanziaria, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, che ha acquistato in questo campo larghissime benemeritenze; ma alla Cassa la legge affida soltanto l'azione curativa; all'azione preventiva dovrebbero provvedere i Consorzi provinciali antitubercolari, istituzioni estremamente provvide e che non dovranno essere soppresse finché non si abbia l'assicurazione generale contro le malattie.

Ma occorrerebbe, per raggiungere l'efficacia completa dell'azione iniziata, che l'intimo provvido, ma casuale accordo di vedute e di azione fra la Cassa Nazionale, la Direzione Generale della Sanità e i Consorzi antitubercolari fosse sancito da disposizioni di legge; che ai Consorzi fossero dati più ampi mezzi; che fosse realizzata la condizione indispensabile di scoprire i colpiti nella fase iniziale della malattia; che l'assicurazione contro la tubercolosi fosse resa obbligatoria per ampie categorie di persone che ne sono oggi escluse e fra le quali primeggiano gli impiegati statali dei gradi più modesti, i medici, i maestri, i sacerdoti, le domestiche.

Soltanto quando - conclude applauditissimo l'oratore - si sia giunti ad una tale vastissima ed integrale realizzazione delle provvidenze contro la tubercolosi i tempi potranno essere considerati maturi per l'impostazione del problema dell'assicurazione generale contro le malattie.

La quale assicurazione contro la tubercolosi deve essere considerata un primo stadio, quasi un esperimento, forse necessario e senza dubbio ricco degli insegnamenti più preziosi.

L'on. Garilli ha mostrato come nella impossibilità tecnica ed economica delle mutue sindacali di assicurazione malattia, si giunga per via direttissima all'idea dell'assicurazione nazionale; come qualunque forma di assicurazione contro la malattia, totalitaria o rivolta verso particolari forme lavorative, debba essere appoggiata ad enti di così grandiosa e solida potenzialità economica da potere intraprendere non soltanto l'azione curativa - che è in molti casi quasi una forma di carità sociale - ma anche e soprattutto l'azione preventiva, azione veramente e equamente previdenziale, destinata a portare frutti grandiosi, ma più o meno lontani nel tempo, e perciò appunto bisognosa di grandi mezzi; come le due malattie sociali alle quali prima deve essere rivolta l'attenzione siano la malaria e la tubercolosi.

Nell'assicurazione contro la tubercolosi - ha continuato il Prof. Garilli - quale è realizzata fra noi, è soddisfacente la condizione dell'essere appoggiata ad un organismo di immensa potenzialità finanziaria, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, che ha acquistata in questo campo larghissime benemeritenze; ma alla Cassa la legge affida soltanto l'azione curativa; all'azione preventiva dovrebbero provvedere i Consorzi provinciali antitubercolari, istituzioni estraneamente provvide - e che non dovranno essere sopresse finché non si abbia l'assicurazione generale contro le malattie.



I CORSI DI CULTURA ASSICURATIVA ALL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Conferenze del Gr. Uff. I. Giordani e del Prof. On. E. Morelli

I Corsi di cultura promossi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - bella ed elevata iniziativa che ha procurato al nostro grande Ente parastatale unanime plauso e vivi consensi - si iniziano nel 1933, per la sesta volta.

Avvenimento assai significativo, la prima conferenza sarà tenuta, giovedì 9 marzo prossimo, dallo stesso Direttore Generale dell'Istituto, Gr. Uff. Dott. Ignazio Giordani, sul tema: "La funzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel sistema corporativo italiano".

Seguirà subito, venerdì 10 marzo, una conferenza dell'On. Eugenio Morelli, Professore della R. Università di Roma e Direttore dell' "Istituto Nazionale Benito Mussolini", che ~~anche~~ parlerà su un argomento di larghissimo interesse e di vibrante attualità, nel quale gli viene universalmente riconosciuta una impareggiata competenza: "Organizzazione antitubercolare e assicurazioni sociali".

Il Corso di Cultura Assicurativa 1933 sarà diretto, come i precedenti, dall'illustre Prof. Guido Castelnuovo, della R. Università di Roma.

Le conferenze saranno tenute, come di consueto, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto, alla quale tutti gli studiosi interessati avranno libero accesso.



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

IL GIORNO 10 MARZO 1933-XI, ALLE ORE 19, NELLA SALA DELLA BIBLIOTECA DELL' ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, L' ON. PROF. EUGENIO MORELLI, DIRETTORE DELL' ISTITUTO « BENITO MUSSOLINI », TERRÀ UNA CONFERENZA SUL TEMA: « ORGANIZZAZIONE ANTITUBERCOLARE E ASSICURAZIONI SOCIALI ».

LA S. V. È INVITATA AD INTERVENIRE.

IL DIRETTORE GENERALE
GIORDANI

IL PRESIDENTE
BEVIONE



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Il giorno 10 marzo 1933-XI, alle ore 19, nella sala della Biblioteca dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'On. Prof. Eugenio Morelli, Direttore dell'Istituto "Benito Mussolini", terrà una conferenza sul tema: "Organizzazione antitubercolare e assicurazioni sociali".

La S.V. è invitata ad intervenire.

IL DIRETTORE GENERALE

GIORDANI

IL PRESIDENTE

BEVIONE



Corporate Heritage
& Historical Archive

P. 222-1039

Roma, 18 febbraio 1933 - XI

SERVIZIO AFFARI GENERALI
Biblioteca

Onorevole Professore,

Ella ha già cortesemente acconsentito a collaborare al nostro sesto Corso di Conferenze di Cultura Assicurativa, che si inizierà nel prossimo mese di marzo.

Nel rinnovarle le espressioni della nostra riconoscenza, La preghiamo di voler indicare, con quella maggior sollecitudine che Le sia possibile, il tema che Ella svolgerà e l'epoca che, nel periodo marzo-maggio, meglio sarebbe di Suo gradimento.

Voglia accogliere i sensi della nostra distinta considerazione.

IL DIRETTORE DEL CORSO

f.to Castelnovo

IL DIRETTORE GENERALE

f.to Giordani

On. Prof. Dott. Eugenio Morelli
Deputato al Parlamento
Piazza Adriana, 20

ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive